
**Conceptions of Library
and Information Science.
Historical, Empirical and
Theoretical Perspectives**

Proceedings of the International
Conference held for the celebra-
tion of 20th Anniversary of the
Department of Information
Studies, University of Tampere,
Finland, 26-28 August 1991,
a cura di Pertti Vakkari
e Blaise Cronin,
London-Los Angeles, Taylor
Graham, 1992, p. 314

Il presente volume raccoglie
gli interventi svolti alla con-
ferenza tenutasi presso l'U-
niversità di Tampere, in da-

ta 26-28 Agosto 1991 in oc-
casione delle celebrazioni
per il ventesimo anniversa-
rio del locale Department
of Information Studies.

Lo scopo dell'incontro, for-
temente permeato di pro-
blematiche legate al dibatti-
to in area scandinava ma,
ad un contempo, attestato
al più alto livello teorico e
aderente allo stato delle
questioni in sede interna-
zionale, è stato enunciato
con chiarezza da Pertti
Vakkari nell'intervento in-
trodotivo, *Opening the
Horizon of Expectations* (p.
1-4).

Se la crescita di una disci-
plina è indicizzabile dallo
sviluppo di teorie e di me-
todi, e non già — in astrat-
to — dall'incremento quan-
titativo delle pubblicazioni,
la congiuntura presente —
si rileva — è per molti versi
propizia ad una ripresa del-
la discussione sulla natura
della biblioteconomia e del-
la scienza dell'informazione.
Dopo la fase degli anni Set-
tanta, dominati da un livello
di dibattito piuttosto astrat- ➤

to, dopo la successiva stagione, ove la discussione è parsa orientarsi, da un lato, verso una concezione dell'istituzione bibliotecaria e dei servizi informativi come l'orizzonte costitutivo della disciplina, dall'altro verso una concezione delle biblioteche come un caso particolare entro la totalità della problematica dell'accesso all'informazione, si avverte d'essere entrati in un nuovo tempo della riflessione, incardinato su di un punto di partenza acquisito, lo status non più revocabile della biblioteconomia e della scienza dell'informazione nelle università: sì che, con anglosassone empirismo, il compito principale appare non già quello di interrogarsi all'infinito sulla sua dignità di scienza, bensì quello di elevare la qualità della ricerca nell'università, come condizione per il riconoscimento della comunità scientifica.

Si avverte la necessità di una analisi concettuale della disciplina, di determinare le sue articolazioni centrali e i concetti base, di enucleare i diversi modelli teorici entro i quali, sovente in maniera irreflessa, si pensa la disciplina. Questo è dunque il punto focale della riflessione, ciò che giustifica l'annodarsi di prospettive storiche, teoretiche ed empiriche intorno al rapporto mobile tra biblioteconomia e scienza dell'informazione: "The purpose of this conference is to clarify the conceptions of the object of research, on the scope and the central phenomena of the library and information science from three different perspectives" (i.e. theoretical, historical and empirical analysis).

L'articolazione del volume, in effetti, ha fornito un'intelligente intelaiatura alle diverse aree della riflessione,

conferendo risalto al valore assai elevato di molti tra gli interventi.

La scansione degli interventi entro sei session — 1) *Historical Perspectives*; 2) *Philosophical Approaches*; 3) *Exploring the Domain*; 4) *Search for Paradigms*; 5) *Problems in Theory Building*; 6) *Mapping the Terrain* — trova autentici punti di condensazione e di fusione delle linee tematiche in due interventi-cerniera sulla scienza dell'informazione ed in un intervento di sintesi, le conclusioni di Peter Ingwersen, *Conceptions of Information Science* (p. 299-312), alle quali accennerò più avanti.

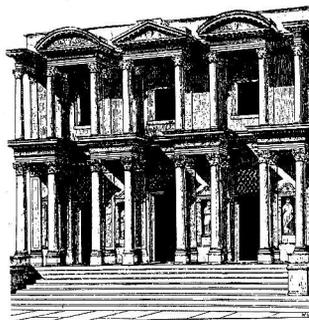
Il primo di essi, di taglio prevalentemente storico, è di TEFKO SARACEVIC, *Information Science: Origin, Evolution and Relations* (p. 5-27): vi si delinea l'evoluzione della scienza dell'informazione principalmente attraverso i problemi sui quali si è di volta in volta orientata la sua crescita, con attenzione al ruolo della scienza dell'informazione nell'evoluzione della società dell'informazione nonché all'incidenza dell'information retrieval sulla documentazione e sull'industria dell'informazione.

Il secondo, di GERNOT WERSIG, *Information Science and Theory: a Weaver Bird's Perspective* (p. 201-217) riconduce la necessità di superare l'attuale babelizzazione terminologica intorno alla scienza dell'informazione ad un cambiamento del ruolo della conoscenza in atto nella società postmoderna (sarebbe poi interessante, ma non è questa la sede, valutare quanto pertinente sia qui il ricorso alla polarità scienza classica/scienza postmoderna: sulla contrapposizione moderno/postmoderno, e su

altri "idola" della modernità, cfr. PAOLO ROSSI, *Paragone degli ingegni moderni e post-moderni*, Bologna, Il Mulino, 1989), osservando tale mutamento in quattro dimensioni che si riferiscono allo sviluppo di tendenze tecnologiche (impersonalità, affidabilità, frammentazione e razionalizzazione).

Prima di entrare nel merito di alcuni contributi, mi sia consentito accennare sotto una prospettiva generale alla composizione del volume.

La Session 1 (*Historical Perspectives*) si compone degli interventi *Library and Information Science Research*



Efeso, Biblioteca di Giulio Cesare Polemano (inizio del II secolo d.C.).

in the Nordic Countries in 1965-89, di Hans Eirik Aarek, Kalervo Jarvelin, Leif Kajberg, Maj Klasson e Pertti Vakkari (p. 28-49), e *Restructuring and Mobilising Information in Documents: a Historical Perspective*, di W. Boyd Rayward (p. 50-68).

La Session 2 (*Philosophical Approaches*) è costituita dagli interventi di IVAR A.L. HOEL, *Information Science and Hermeneutics — Should Information Science Be Interpreted as Historical and Humanistic Science?* (p. 69-81); RAFAEL CAPURRO, *What is Information Science for? A Philosophical Reflection* (p. 82-96); SOREN BRIER, *A Philosophy of Science Perspective — on the Idea of a*

Unifying Information Science (p. 97-108).

La Session 3 (*Exploring the Domain*) si compone degli interventi di KALERVO JARVELIN - PERTTI VAKKARI, *The Evolution of Library and Information Science 1965-1985. A Content Analysis of Journal Examination of the Role Played by Mentors and Trusted Assessors in the Evolution of Information Science* (p. 126-134); BERND FROHMANN, *Knowledge and Power in Library and Information Science: toward a Discourse Analysis of the Cognitive Viewpoint* (p. 135-148). Nella Session 4 (*Search of Paradigms*) figurano gli interventi di REIJO SAVOLAINEN, *The Sense-Making Theory — an Alternative to Intermediary-centered Approaches in Library and Information Science?* (p. 149-164); DAVID ELLIS, *Paradigms and Proto-paradigms in Information Retrieval Research* (p. 165-186); ALVIN M. SCHRADER, *A Systems Theory of Access* (p. 187-200).

La Session 5 (*Problems in Theory Building*) contiene gli interventi di YVES KHAWAM, *Theory Building in Library and Information Studies; Selective Contemporary Theoretical Constructs in perspective* (p. 218-228); FRANCIS L. MIKSA, *Library and Information Science; Two Paradigms* (p. 229-252).

Nella sesta e ultima Session (*Mapping the Terrain*) sono raccolti i contributi di LINDA C. SMITH, *Interdisciplinary: Approaches to Understanding Library and Information Science as an Interdisciplinary Field* (p. 253-267); ROBERT M. HAYES, *Measurement of Information* (p. 268-287); ELISABETH DAVENPORT, *What Do We Look at When We Do Information Science?* (p. 286-298).

Per quanto non sia un buon metodo quello di separare

l'unitarietà di prospettive entro la quale sono stati pensati gli interventi, devo ammettere un più rilevato interesse personale alla linea teorica che percorre le articolazioni 2, 4 e 5 del volume.

Persuasiva mi pare, ad esempio, la critica avanzata da SOREN BRIER, *A Philosophy of Science Perspective – on the Idea of a Unifying Information Science*, all'idea di una onnicomprensiva ed unificante scienza dell'informazione — descritta, da ultimo, in A. VICKERY-B. VICKERY, *Information Science. Theory and Practice*, London, Bowker-Saur, 1988 — non sulla base di una teoretica idiosincrasia antiolistica, quanto sul rilievo della complessa relazione che — entro i territori della biblioteconomia e della documentazione — annoda conoscenza fenomenologica, impianto epistemologico e pratica sociale: lo scritto è, coerentemente, il tentativo di sviluppare, sulla scorta, tra le più recenti fonti, della semiotica di Peirce, una prospettiva non riduzionistica e interdisciplinare dell'informazione e della conoscenza umana (sullo sfondo un impianto teorico in cui "information is seen as a difference which makes a difference for a living autopoietic system communicated through signs with a meaning content based on social practice", p. 97), alla luce dei nuovi orientamenti della cibernetica.

Più incerta e problematica è la prospettiva fondazionale della library and information science nel contributo di IVAR A.L. HOEL, *Information Science and Hermeneutics – Should Information Science be Interpreted as a Historical and Humanistic Science?*, che muove dal rilievo che l'approfondimento dei con-

cetti fondamentali della disciplina non ha registrato molti progressi negli anni recenti (anche se — mi pare — con una esemplificazione piuttosto occasionale) riconducendo, se vedo bene, tale battuta d'arresto alla povertà epistemologica del riferimento modellizzante alle scienze naturali come alla sola metodologia scientifica. Alla ricerca di nuove strade, Hoel propone l'ermeneutica come un possibile punto di riferimento, avanzando una decisa opzione per la filosofia di Hans-Georg Gadamer rispetto all'ermeneutica classica: un impianto, quello gadameriano, che pare qui applicato più in chiave esplicativa di aspetti quali i meccanismi di lettura che nel riesame, ancorché iniziale, dei concetti base, rispetto ai quali — come con grande franchezza ammette l'autore — si è ancora lontani dall'aver tratto le più rilevanti conseguenze.

Entro un campo teoretico per molti versi affine si svolge la riflessione di RAFAEL CAPURRO, *What Is Information Science for? A Philosophical Reflection*, che prende avvio dall'esame dei principali paradigmi epistemologici per la scienza dell'informazione, per procedere poi ad un allargamento di prospettiva che si fonda sull'ermeneutica (Heidegger, Gadamer) e sulla filosofia analitica (Wittgenstein), suggerendo una fondazione pragmatica della scienza dell'informazione: "Instead of asking: 'what is information?' we should ask: 'what is information science for?'. The turn to the second question means a change of perspective" (p. 90), con un interessante tentativo di ridefinire topologicamente la scienza dell'informazione entro un sapere retorico di

tipo classico, che deve ancora ad Aristotele [*Rhet.* 1358b] le coordinate generali.

Di grande spessore anche altri interventi, ad esempio quello assai lucido di FRANCIS L. MIKSA, *Library and Information Science: Two Paradigms*: su di essi purtroppo non è possibile riflettere in questa sede.

Mi piace concludere richiamando l'intervento di PETER INGWERSEN, *Conceptions of Information Science*, che oltre a compendiare alcuni risultati della conferenza, si configura per molti versi come un saggio provvisorio di quella sintesi sullo stato dell'arte di cui s'avverte la necessità, grazie all'attenzione che tributa sia alle attuali dimensioni della scienza dell'informazione, sia agli approcci scientifici alla scienza dell'informazione (con peculiare risalto all'utilizzo dell'impianto categoriale ermeneutico), sia — ed è un punto delicato e prezioso — l'indicazione delle questioni non discusse (una parte delle quali non affrontabili in quella sede). Per tutto ciò, credo non si possa non riconoscere in quest'incontro un punto piuttosto rilevante del dibattito attuale, all'altezza del compito ambizioso proposto dal tema della Conferenza.

Franco Minonizio